

Gazzetta del Sud 31 Maggio 2011

Traffico di droga, in manette dieci del clan Di Lauro

NAPOLI. I carabinieri di Napoli hanno dato esecuzione a un decreto di fermo emesso dalla Direzione distrettuale antimafia partenopea a carico di 10 presunti esponenti di spicco del clan Di Lauro, ritenuti responsabili a vario titolo di associazione per delinquere di tipo mafioso e di traffico, detenzione e spaccio di stupefacenti. L'operazione è il risultato di un'indagine condotta con sistemi tradizionali e tecnologici.

I destinatari del provvedimento sono considerati affiliati di spessore del clan incaricati della gestione delle attività illecite e ritenuti anche favoreggiatori della latitanza di Marco Di Lauro, figlio del boss Paolo, detenuto, attuale capo clan, tra i 30 ricercati più pericolosi d'Italia.

Nell'ambito dell'indagine, il 18 giugno di un anno fa, nell'abitazione di Angelo Zimbetti, ritenuto il contabile del clan poi arrestato, fu sequestrato il "libro mastro" del clan, nel quale era riportata la contabilità dei Di Lauro.

Il rinvenimento è stato effettuato dopo articolata e complessa attività investigativa compiuta nel «Rione dei Fiori».

Con l'analisi degli elementi raccolti, in particolare degli spostamenti dei maggiori esponenti del clan, tra i quali Nunzio Talotti e Daniele Tarantino arrestati a dicembre da militari dell'Arma, è stato possibile trovare il posto ove il clan nascondeva altri libri contabili e fare un passo avanti per neutralizzare l'organizzazione malavitosa attualmente retta dal latitante figlio del boss, Marco. Guadagni netti in un solo mese per 750 mila euro. È quanto rivela agli investigatori il «libro mastro» relativo alla contabilità del clan Di Lauro.

La documentazione — trovata nell'abitazione di Angelo Zimbetti, ritenuto il contabile del clan — è relativa la contabilità del clan da ottobre 2008 a giugno 2010 con l'elenco delle entrate e uscite del clan per l'acquisto di stupefacenti, il mantenimento degli affiliati liberi e detenuti e delle famiglie di questi ultimi (l'elargizione di un «vitalizio» mensile da 1.000 a 2.000 euro a secondo del ruolo rivestito dai «carcerati»).

Il contabile annotava in maniera certosina anche le spese minime, dal carburante per i veicoli alle pizze per le «vedette» impegnate nei turni serali.

Nel solo mese di maggio 2010 i rendiconti evidenziano entrate per 2.600.000 euro a fronte di uscite per 1.850.000 euro, con un avanzo di 750.000 euro.

Manuela Cirotti

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS